



editoriale

dare valore per creare valore

di Lucia Stoppini

Rileggere il lavoro di indagine sulla valutazione della formazione realizzato nel 2010 e presentato al convegno "Valutazione e generazione di valore" – svoltosi a Trento nel mese di novembre 2010 nell'ambito delle iniziative promosse dalla Federazione in occasione del suo 60° compleanno – aiuta a rimettere a fuoco da un lato l'importanza che quel lavoro ha avuto per ridefinire le principali linee di indirizzo e di sviluppo della formazione del personale insegnante delle scuole associate, dall'altro l'attualità di alcuni **snodi fondamentali affrontati allora e che, ora, vengono ripresi e approfonditi all'interno del più ampio, articolato, complesso impegno di co-costruzione del Bilancio sociale della Federazione e del Sistema** [cfr Stoppini, L. (2014). "Il bilancio sociale: un processo che guarda al futuro". In *AltriSpazi: abitare l'educazione*, n. 6, pag. 3-4 e Cavalloro, S. (2014). "A colloquio con Michele Andreass, *ivi*, pag. 22-25].

Ce lo diciamo sempre, nelle diverse situazioni e nei vari contesti istituzionali e professionali, che il primo passo per valorizzare la qualità del servizio che il nostro Sistema offre alle singole comunità e alla comunità trentina tutta è leggerla, interpretarla, valutarla, questa qualità; per conoscere ed evidenziare in maniera attenta e consapevole – responsabile – sia ciò che va cambiato o migliorato, sia ciò che "funziona". E lo abbiamo fatto, lo stiamo facendo.

Lo abbiamo fatto già vent'anni fa, nel lontano 1994, con l'**analisi dei bisogni**: un'indagine a tutto campo che si è configurata come primo momento strutturato di focalizzazione sui processi di autoanalisi e di riflessione da parte delle insegnanti intorno alle pratiche professionali presenti dentro le singole scuole.

Lo abbiamo continuato a fare con i successivi passaggi che hanno scandito negli anni l'evoluzione dell'impianto formativo e dell'azione didattica: **la metodologia narrativa e l'approccio riflessivo**, che hanno aperto percorsi di ricerca in cui i processi di sviluppo professionale sono stati concepiti come processi di approfondimento e revisione critica, che hanno permesso – mettendo "pensiero sull'azione" – di reinterpretare, trasformare e riconfigurare l'essere professionisti dell'educazione.

Siamo approdati, quattro anni fa, appunto, all'importante lavoro che ha visto il coinvolgimento di tutto il Sistema nella **valutazione della formazione**, con un lavoro sia allargato per avere un dato quantitativamente





editoriale - editoriale



rappresentativo di tutte le insegnanti, sia in profondità con un gruppo più ristretto delle stesse. Ed è di questo che parla l'articolo di Silvia Cavalloro, che riprende gli aspetti che hanno caratterizzato quel momento e che hanno fortemente orientato e definito il cambiamento che ne è succeduto. Il contributo – che abbiamo voluto mantenere nella sua ricchezza e completezza di quadro metodologico, di processi e di risultati – letto adesso si fa ancora più chiaro, **ci permette di capire e di collocare scelte istituzionali, pedagogiche, organizzative rivolte soprattutto alle insegnanti.**

Lo stiamo facendo, oggi, con il Bilancio sociale, che vuole rendere conto di una progettualità complessiva nelle sue variegate articolazioni e modalità di realizzazione; che vuole rendere visibile, pesare, misurare quello – il quanto e il come – che quasi duemila volontari, più di mille insegnanti, circa cinquecento tra cuochi e operatori d'appoggio, insieme alla Federazione, fanno ogni giorno per quasi novemila bambini, altrettante famiglie e più di cento comunità diverse, territorialmente, storicamente, culturalmente connotate.

Il monitoraggio e la valutazione, dunque, che in termini di continuità e di sistematicità rappresentano il filo rosso dell'intera trama progettuale, che si configurano come scelta istituzionale e scientifica importante, distintiva, nella quale abbiamo investito e stiamo continuando a investire risorse, energie, pensiero. Una scelta che ci ha permesso negli anni di costruire una cultura della valutazione alta, che fonda le proprie radici nel coinvolgimento diretto e attivo di tutti gli attori protagonisti all'interno del Sistema. Una scelta che, nel contempo, **ha creato appartenenza, ha costruito un'identità forte, riconoscibile a se stessa e agli altri**, capace per questo di mettersi in discussione per rinnovare e innovare, per cambiare, anche per trasformarsi rileggendo, reinterpretando e valutando, appunto, la propria progettualità, la propria esperienza, le proprie pratiche.

Ed è proprio grazie a questa appartenenza al Sistema in cui siamo e alla conoscenza "valutata" di come si configura e di come funziona; ai legami che la condivisione di una storia e di un percorso ha creato; all'aver vissuto insieme momenti di scelta e di passaggio importanti, tappe di sviluppo istituzionale e organizzativo spesso anche faticose che siamo capaci, oggi, di **agire fino in fondo la sfida del Bilancio sociale**, di interrogarci, in modo trasparente e senza sconti, sulla capacità di questo nostro Sistema di garantire qualità dell'educazione all'infanzia, di promuovere capitale professionale, di generare capitale sociale.

Perché un'istituzione che chiede valutazione, che si fa valutare, dà spessore e visibilità ad aspetti talvolta intangibili, invisibili, immateriali: **la valutazione è un rendiconto e un racconto, da un lato misura, dall'altro colora.**

Valutare significa criticare, pesare, esercitare in modi diversi forme di controllo su quanto accade, ma significa anche apprezzare, assumersi la responsabilità di partecipare, di condividere la costruzione di qualcosa di nuovo, di generare, appunto.

Valutare e leggere la qualità non è facile, fa anche paura: significa scoprirsi, mettersi a confronto, misurare e farsi misurare, correre il rischio di non essere compresi, di essere fraintesi, a volte anche strumentalizzati. Ma siamo profondamente convinti che mettere tutti in condizione di spiegare, di dare ragione, di rendere conto significa sì dare a tutti l'occasione di giudicare, di valutare, ma anche l'opportunità di avere giudizio, di dare valore, di capire.